

Major chiede una commissione d'inchiesta

# Tangenti a Londra Altra vittima tory

Major perde un altro ministro nello scandalo delle tangenti. Hamilton costretto a lasciare dopo le accuse che fu «noleggiato» da Al Fayed ed accettò la sua ospitalità al Ritz di Parigi. Mentre sui tories si addensa la tempesta dello «sleaze factor» in un miasma di corruzione che scuote il governo il premier lancia uno speciale comitato d'inchiesta interparlamentare presieduto da un giudice per far luce sulla situazione.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Lo scandalo delle tangenti ai ministri che si sono fatti «noleggiare» da facoltosi individui per presentare interpellanze in parlamento a loro favore, ha causato le dimissioni del ministro al commercio Neil Hamilton. L'annuncio delle dimissioni è stato dato dal premier John Major nel corso di un dibattito a Westminster durante il quale ha pure reso nota l'immediata istituzione di una commissione d'inchiesta interparlamentare con il compito di esaminare il cosiddetto «sleaze factor» o fattore sordido, come viene definita la preoccupante diffusione della corruzione nella vita pubblica.

Le dimissioni di Hamilton invece di placare la situazione hanno invece spostato l'attenzione sul ministro agli interni Michael Howard che venerdì scorso ha preso l'insolita decisione di far spiccare un'ingunzione contro il *Financial Times*. Il quotidiano finanziario stava per pubblicare un articolo sul suo conto, probabilmente di contenuto analogo al caso Hamilton, con riferimento al periodo in cui Howard era ministro al commercio nel 1987. L'ingunzione ha ottenuto l'effetto di imbavagliare la stampa, ma non ha certo fatto scemare la curiosità su quanto stava per essere pubblicato.

Hamilton ironicamente ricopriva l'incarico di «guardiano» della buona condotta nell'ambito del commercio. Si sarebbe fatto «noleggiare» da una società di consulenza che agisce da tramite fra gruppi di pressione ed il governo ed è specializzata nel reclutamento di uomini politici disposti, dietro compenso, ad usare la loro influenza per promuovere gli scopi di parti interessate. Nel caso di Hamilton il «noleggio» sarebbe cominciato nel 1987, a beneficio del facoltoso magnate egiziano Al-Fayed, proprietario dei grandi magazzini Harrod's. Al-Fayed aveva interesse a mettere in imbarazzo un concorrente finanziario che si era mostrato intenzionato all'acquisto degli stessi magazzini e voleva anche «rifarsi il profilo» dopo una serie di articoli ostili sulla stampa che lo accusavano di essere entrato in Inghilterra dietro false pretese e con un gruzzolo di dubbie origini.

Al-Fayed offrì 50.000 sterline alla società di consulenza per riscattare il suo buon nome. Quella si rivolse ad Hamilton ed un altro ministro, Tim Smith che ha dato le dimissioni alcuni giorni fa, per montare una campagna di interpellanze ai ministri che si sono fatti «noleggiare» da facoltosi individui per presentare interpellanze in parlamento a loro favore, ha causato le dimissioni del ministro al commercio Neil Hamilton. L'annuncio delle dimissioni è stato dato dal premier John Major nel corso di un dibattito a Westminster durante il quale ha pure reso nota l'immediata istituzione di una commissione d'inchiesta interparlamentare con il compito di esaminare il cosiddetto «sleaze factor» o fattore sordido, come viene definita la preoccupante diffusione della corruzione nella vita pubblica.

pellanze ai Comuni favorevoli al magnate. Secondo il quotidiano *Guardian* che ha fatto esplodere il caso dopo una lunga inchiesta e la ricezione di documenti originali compromettenti, Hamilton pose otto domande a Westminster, alcune apparentemente sculate dalla stessa società di consulenza. Oltre al coinvolgimento di ministri individuali, il caso è complicato dal fatto che Al-Fayed, pur essendo egiziano (cerca inutilmente di farsi naturalizzare), ha donato somme ingenti al partito conservatore. I finanziamenti ai tories da personaggi stranieri, incluso un magnate greco di estrema destra, hanno una lunga storia e sono al centro di un'inchiesta separata di cui si attendono ancora i risultati. Da anni i laburisti insistono col dire che nessuno offre denaro per nulla, per cui sarebbe ora di mettere fine alla segretezza dei generosi nomi.

Affiancato ai Comuni da alcuni ministri con l'aria particolarmente distrutta, specie Howard e Michael Heseltine, Major ieri ha ribadito che Hamilton non ha fatto nulla di improprio nella sua condotta parlamentare se non «nuovi elementi sono emersi che non lo rendono più idoneo al suo lavoro». Non ha aggiunto altro.

Hamilton ha continuato a dichiararsi innocente. Le fotocopie della nota d'albergo a lui intestata al Ritz di Parigi di proprietà di Al-Fayed è stata riprodotta su tutti i giornali. In pochi giorni, mentre era ospite del magnate che lo «noleggiava» ha accumulato un conto di oltre dieci milioni di lire. Ci sono regolamenti che impongono ai deputati di specificare tutto ciò che ricevono in forma di doni o agevolazioni, proprio per evitare il pericolo di corruzione. Hamilton ha taciuto sul Ritz.

La commissione ordinata da Major ha il compito di guardare agli extra nelle tasche di ministri, deputati, segretari e sottosegretari. I laburisti vogliono di più: troppi ministri tories che hanno partecipato al processo delle privatizzazioni sono finiti nei consigli delle stesse ricevendo lauti stipendi e «premi» di pacchetti d'azioni. Inoltre decine di tories sono diventati responsabili dei cosiddetti «quango», organi istituiti dal governo che fanno da supervisor a livello nazionale e locale e gestiscono miliardi di sterline. La commissione d'inchiesta sarà presieduta da Lord Nolan, un giudice di corte d'appello. Ripoterà fra sei mesi.



Rudolph Giuliani, repubblicano, sotto accusa per aver preferito il candidato democratico

## Sudditi polemici sulla biografia Il principe Carlo fischiato a Cardiff

Niente applausi, né parole di incoraggiamento, ma solo fischi, sfottò e critiche per il principe Carlo. La prima uscita pubblica dell'erede al trono dopo la pubblicazione della biografia in cui rivela di aver sposato Diana senza amarla e di averla tradita per anni con Camilla è stata un vero disastro. Ad attendere il principe fuori del museo nazionale del Galles a Cardiff l'altro ieri sera c'erano solo 23 estremisti di sinistra che hanno fischiato ed intonato coretti sfottenti che dicevano più o meno «Dove è andata Diana? Se ne è andata lontana». Ieri mattina la stampa lo ha flagellato per aver consentito ai figli William di 12 anni ed Harry di 10 di andare a caccia. È nota l'avversione di Diana per gli sport violenti e la stampa rimprovera a Carlo di aver ignorato la volontà della moglie, mentre gli animalisti lo accusano di spingere i figli verso una pratica disgustosa e crudele. Intanto, le quotazioni di Diana, dopo la trionfale quattro giorni negli Usa, vanno alle stelle. Il «Daily Express» rivela che negli Usa Diana ha incontrato anche un famoso avvocato matrimonialista Raoul Felder: forse per intantare una causa di divorzio a Carlo da lui dove le sarebbe facile ottenere la tutela dei figli.

# Giuliani preferisce Cuomo

## Il sindaco di New York rompe con i repubblicani

Giuliani appoggia Cuomo. Il sindaco di New York ha deciso ieri di uscire ufficialmente dalla scuderia repubblicana sostenendo il candidato democratico alla carica di governatore. «È più bravo, con lui si governa bene».

(Sono arrivato alla conclusione che Pataki rappresenta lo status quo e non il cambiamento).

**Le grandi famiglie mafiose**  
Ma il punto è che il candidato repubblicano è appoggiato dalle grandi famiglie mafiose e che Giuliani è un uomo simbolo della lotta alla mafia, americana e italiana. Basta ricordare la sua lunga amicizia e coll'abozzazione con Giovanni Falcone e con l'attuale vicecapo della polizia italiana, Gianni De Gennaro.

I giornalisti, una gran folla eccitata che riempiva la sala blu del Comune, il luogo in cui Giuliani ha scelto di fare il suo lungo, esplosivo discorso d'appoggio a Cuomo, hanno sparato a raffica domande, tentando di fargli ammettere esplicitamente il suo disgusto per i sostenitori di Pataki. È stato chiamato in causa il chiacchieratissimo senatore Alfonso D'Amato che, si dice, sia il vero scrittore dei discorsi di Pataki, nonché il suo «spiratore»; è stato chiesto a Giuliani se era proprio il rapporto tra Pataki e D'Amato il motivo del suo appoggio a Cuomo. Ma il sindaco è riuscito, nelle sue risposte, a non nominare D'Amato neanche una volta, preferendo elogiare Cuomo e la sua «rettitudine», il suo essere un self made man, un uomo che si è fatto

da solo, che pensa da solo e che compie le sue scelte solo in base a ciò che ritiene giusto. Di Pataki Giuliani ha fatto la sua campagna è farcita di cliché, perciò non mi piace. E credo, che gli americani, democratici o repubblicani, siano stanchi di cliché: ci vogliono fatti, lo e Cuomo non condivi diamo le stesse idee. Sono repubblicano e tale resterò. Però con Cuomo governo, come sindaco, lavoro meglio di come avrei lavorato con Pataki.

**Scelta coraggiosa**  
Questo tirare la volata a Cuomo, a due settimane dal voto, potrebbe essere decisivo per il governatore democratico. I sondaggi freddini degli ultimi tempi, che davano Cuomo al 40 contro il 42 per cento di Pataki nei favori degli elettori, probabilmente si riscaldano con le parole di Giuliani. È una strana campagna elettorale questa di New York: fa capire la diversità e il pragmatismo, l'assenza di ideologia che informano la parte «mobile» della politica americana. Perché Giuliani non è certo il beniamino dei liberal di New York: solo ieri il sindacato dei lavoratori pubblici ha dovuto cedere le armi e accordarsi sui tagli al personale. Tagli duri: per ora se ne vanno a casa settemilaseicento persone, con un

## Altre 700.000 persone hanno alloggi precari in chiese e ostelli. E diventano spesso bersaglio di teppisti Affitti cari, duecentomila tedeschi senza tetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. L'inverno è ancora lontano e la cronaca registra già il primo morto. L'hanno trovato sulla panchina di un parco alla periferia di Lipsia: la notte aveva gelato, e lui, 56 anni e una vita di stenti, non ce l'ha fatta. L'inverno scorso i morti per freddo in Germania sono stati 28. Tutti senza-tetto ma non tutti, necessariamente, «barboni»: la crisi degli alloggi sta producendo, ormai da anni, un esercito di poveri cristi che non hanno più una casa perché non possono pagarla. Persone «normali» che vengono sfrattate e non trovano altre sistemazioni alla portata delle loro tasche; giovani che lasciano la famiglia; stranieri con un lavoro precario. Si calcola che in tutta la Germania siano circa 180mila quelli che non hanno alcuna sistemazione, che trascorrono le notti all'aperto, avvolti nei cartoni o sulle panchine, o nelle stazioni delle metropolitane o nei sotterranei delle zone commerciali. Altre

700mila persone, secondo i dati illustrati recentemente nella Conferenza nazionale sulla povertà, dispongono di alloggi precari: camere di albergo, ostelli comunali, parrocchie, centri di assistenza. Le città più colpite sono Berlino, dove i senza tetto sarebbero circa 4mila, Monaco, Colonia e i grossi centri dell'est, interessati da un impressionante aumento degli affitti, che per molti è stata una vera e propria condanna. Soltanto a Lipsia (meno di 500mila abitanti) i senza-tetto «ufficiali» sono 1200. Altre decine di migliaia avranno difficoltà a sostenere affitti che gli istituti economici calcolano in crescita, nei prossimi mesi, di oltre il 10%.

Quello dei senza-tetto è un fenomeno enorme. Anche sotto il profilo della sicurezza. Lunedì sera a Bad Cannstatt, alla periferia di Stoccarda, quattro giovani neonazisti hanno gettato da un ponte delle lastre di cemento su una tenda usata come abitazione da due uomini, di 42 e 45 anni. I due in quel momento si trovavano fuori dalla tenda e solo per questo sono rimasti incolumi. Negli ultimi due anni le aggressioni di contro i senza-tetto, così come contro gli handicappati, i punks e altri gruppi marginali, sono state una costante nell'attività delle bande neonaziste o skin. Ci sono stati anche diversi morti.

Ora, in attesa dell'inverno, le amministrazioni delle grandi città cercano di organizzarsi. A Berlino le autorità dispongono di un fondo speciale di 5 milioni di marchi (un po' più di cinque miliardi di lire attuali) con il quale contano di allestire 400 posti letto di emergenza fino al mese di aprile. L'utilizzo delle stazioni della metropolitana (U-Bahn) e della metropolitana di superficie (S-Bahn) come luoghi d'accoglienza provvisori, caldeggiato da molti, viene respinto soprattutto per ragioni di sicurezza. L'inverno scorso proprio le stazioni del metrò furono teatro di alcune delle aggressioni più selvagge. I dipendenti dei trasporti pubblici, perciò, provvederanno a far sloggiare gli «ospiti» notturni indirizzandoli nei commissariati di polizia dove sono a disposizione gli elenchi degli alloggi di fortuna. È stato consigliato loro, però, di chiudere un occhio nelle notti in cui la temperatura scende al di sotto dei meno cinque. Anche a Monaco è stata scartata la «soluzione» rappresentata dalle stazioni della metropolitana.

A Francoforte sul Meno è in atto un programma di integrazione sociale delle persone senza domicilio. Per quanto è possibile si cerca di alloggiarli in vere e proprie comunità. A Stoccarda da quest'anno è per la prima volta in funzione una casa con 60 letti. Sostituisce i vecchi containers in cui i senza-tetto venivano sistemati durante la stagione cattiva. Molti, infatti, rifiutavano di sistemarsi nei containers per paura di aggressioni. Nella casa, che sarà aperta proprio in questi giorni, ci saranno anche un servizio di sicurezza e due assistenti sociali. Un programma «emergenza inverno» è stato organizzato anche dal Senato di Amburgo. Una somma di 332mila marchi (più di 320 milioni di lire) verrà utilizzata per mettere a disposizione di chi ne ha bisogno un tetto per la notte.

## Scelto il nuovo premier ad Haiti Aristide scommette su un imprenditore E ora la parola alle Camere

PORT-AU-PRINCE. Il presidente della Camera dei deputati di Haiti Frantz Robert Monde ha notificato oggi all'assemblea che il presidente Jean Bertrand Aristide ha scelto l'imprenditore Smarck Michel, 57enne, indipendente, gradito al mondo dell'impresa, per la carica di primo ministro del governo che dovrà gestire la transizione dopo l'estromissione della giunta militare. Si tratta di un uomo fidato, che nel '91 fece parte per due mesi come ministro del Commercio del governo di Aristide, prima che il presidente venisse rovesciato dai militanti. La nomina di Michel sarà formalizzata dopo che il Capo dello Stato avrà informato anche il presidente del Senato Jean Louis, che si trova attualmente fuori della capitale. Infatti Aristide, che non può contare sulla maggioranza parlamentare, prima di nominare il

capo del governo deve consultarsi con i presidenti delle due Camere. Successivamente sul candidato dovranno pronunciarsi i due organismi legislativi a maggioranza assoluta. In caso di voto contrario la procedura ricomincia da capo. Secondo Monde l'esame per la scelta del primo ministro potrà essere avviata entro 48 ore. Come sostituto del primo ministro a interim Robert Malval, Aristide aveva pensato inizialmente al ministro degli Esteri Claudette Werleigh, che però è stato scartato perché troppo sbilanciato a sinistra. E ora sul nome di Michel saranno determinanti i voti dei centristi e dei socialisti. Anche perché molti esponenti del Fronte nazionale per il cambiamento democratico (Fncd), il partito di Aristide, hanno criticato la decisione del presidente della Repubblica e si lamentano che non abbia scelto uno di loro.